

I disturbi del comportamento

Iperattività, oppositività, aggressività

Ombretta Veneziani
Psicologa psicoterapeuta
Referente AIDAI Reg. Piemonte
Docente a contratto Università degli Studi di Torino

Tre considerazioni iniziali



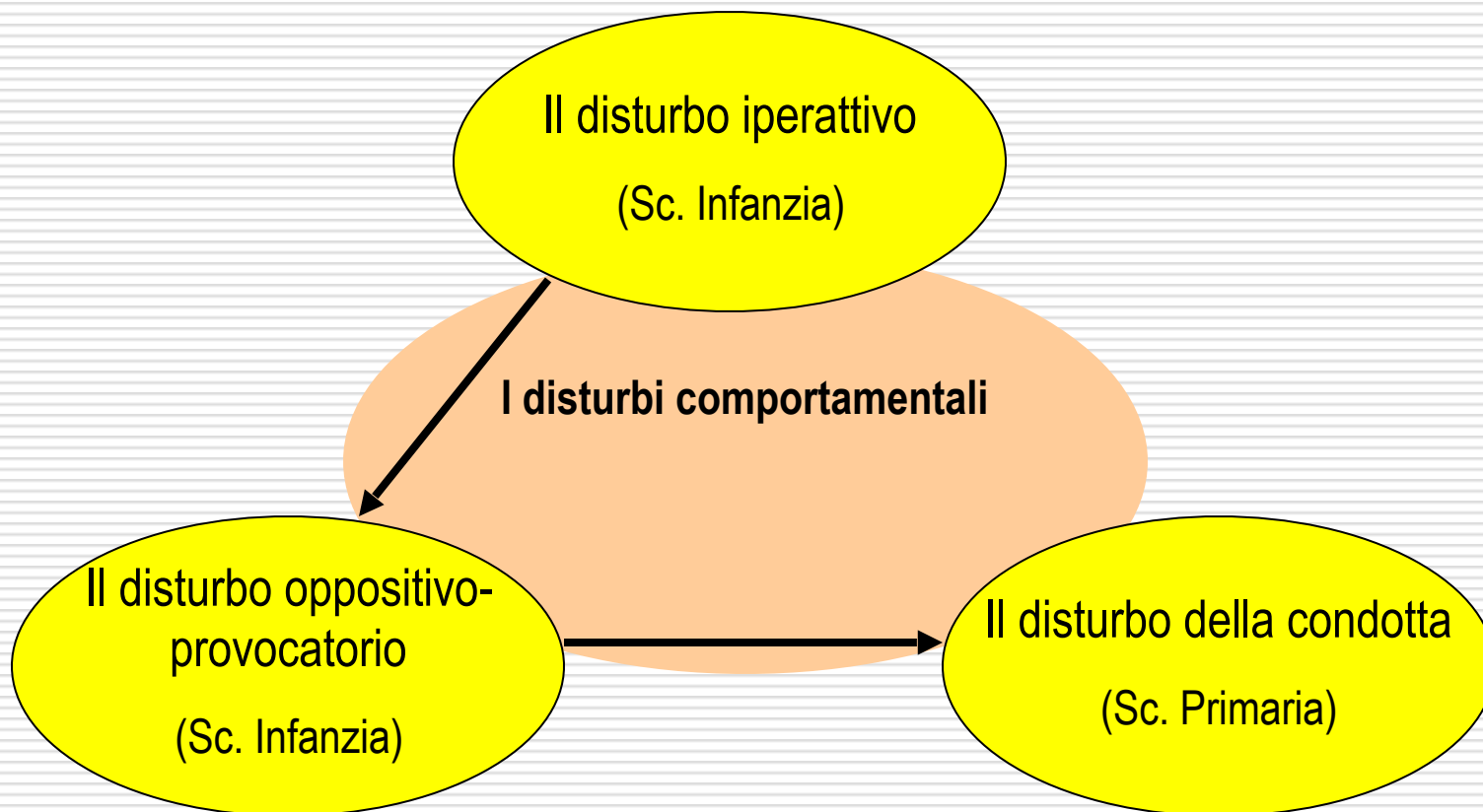
Il rischio della precocità e dell'autonomia: stili comportamentali, disturbi, identità.

I bambini sono bambini: l'importanza delle bugie, dei litigi, delle trasgressioni, ecc.

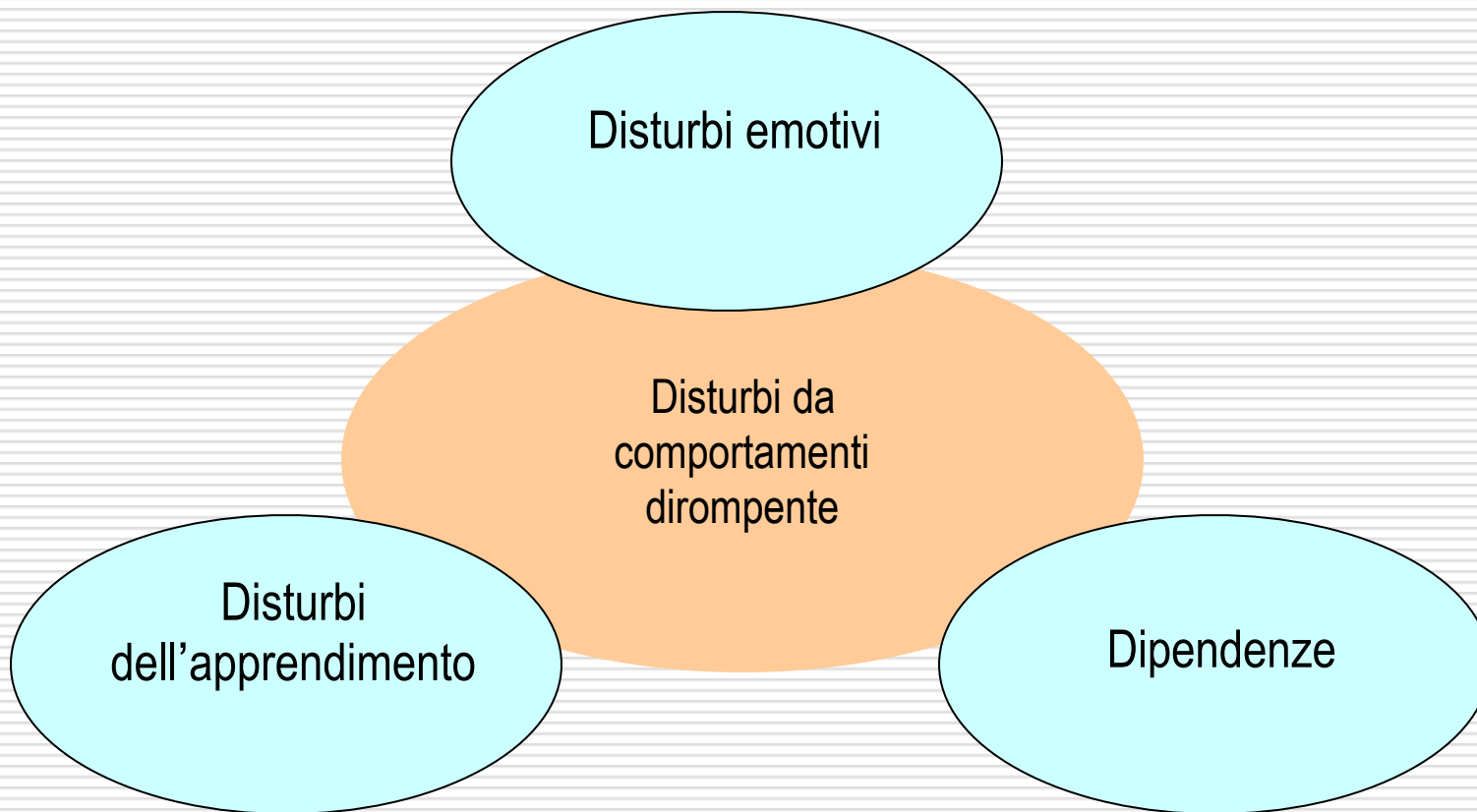
Chi controlla chi? Il ruolo attivo del bambino nel rapporto con l'ambiente.

Panoramica sui disturbi del comportamento

I disturbi del comportamento dirompente



Il rischio di comorbidità



Epidemiologia dei disturbi comportamentali

Tassi di prevalenza (DSM-IV e ICD10)

ADHD 5-10%

DOP 2-16%

DC 6-16%

Rapporto M:F da 4:1 a 9:1

Periodo con maggiore prevalenza 6-12 anni

Tasso di stabilità >60%

Iperattività vs. oppositività

Iperattività o oppositività?

Il bambino iperattivo:

presenta una forte pervasività dei comportamenti disturbanti,

lamenta un irrigidimento della condotta col passare del tempo,

non è in grado di giustificare la propria condotta.

Il bambino oppositivo:

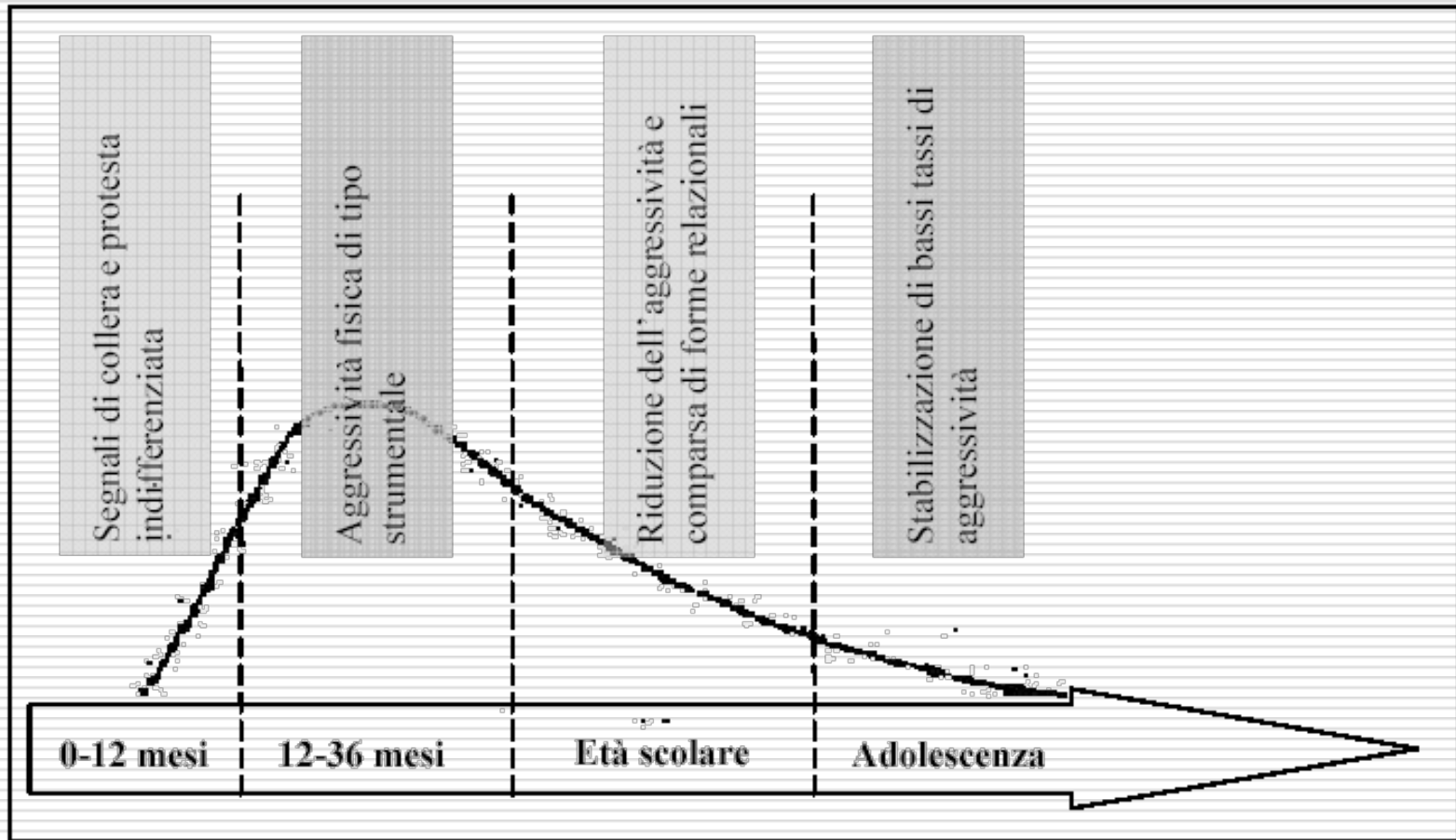
presenta una maggiore situazionalità dei comportamenti disturbanti,

evidenzia un indebolimento delle opposizioni col passare del tempo,

è maggiormente in grado di giustificare la propria condotta.

I disturbi da comportamento aggressivo

Traiettorie di sviluppo normativo



Dimensioni del comportamento aggressivo



- l'aggressività è un atto osservabile
- l'aggressività è un atto intenzionale
- l'aggressività produce un danno

La classificazione dei comportamenti aggressivi

IL CASO DI FRANCESCO

La famiglia di Francesco è caratterizzata da intensi e continui litigi tra i genitori, che talvolta arrivano ad alzare le mani contro il figlio. Il clima è molto teso e Francesco ne risente anche a scuola, dove il suo rendimento peggiora in maniera significativa. Il ragazzo litiga spesso con i suoi compagni, che lo deridono per la sua condizione familiare, dando vita a colluttazioni anche molto violente. Un giorno, a seguito dell'ennesima aggressione subita in famiglia, Francesco scappa di casa. Vaga qualche giorno per le strade della città, compiendo piccoli furti nei supermercati per procurarsi da mangiare.

La classificazione dei comportamenti aggressivi

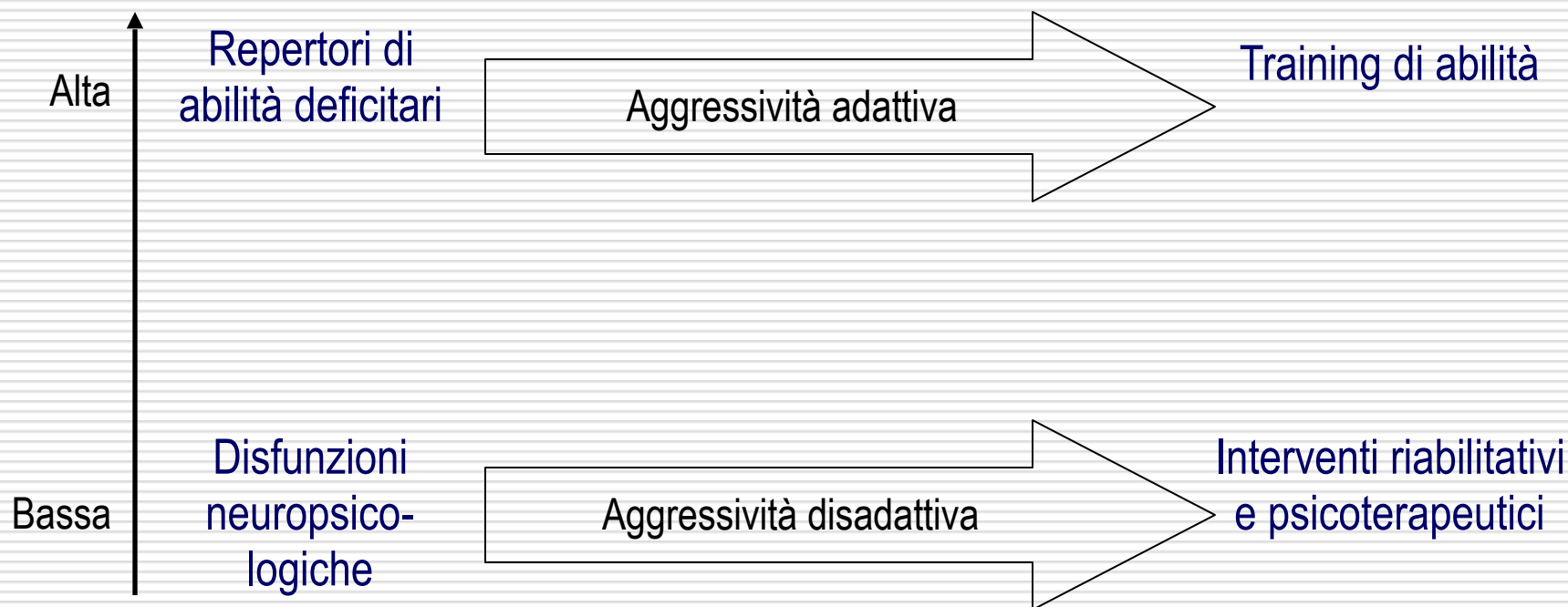
IL CASO DI ANTONIO

Non passa praticamente giorno che Antonio non si azzuffi o non insulti qualche suo compagno di scuola. Talvolta questi scontri scoppiano all'improvviso, senza alcuna ragione apparente. Ogni volta Antonio accusa gli altri di averlo provocato: Marco lo ha guardato male, Carlo gli ha nascosto una penna che non trova più, Manuela si è scordata di riportargli un libro, ecc. Qualsiasi cosa accada, è sempre colpa di qualcun altro. Antonio inoltre si lamenta del fatto che i suoi compagni non gli sono amici e che proprio per questo non lo rispettano. Forse, mostrandosi più forte di loro, impareranno a considerarlo più positivamente. In realtà, ogni giorno che passa il ragazzo è più isolato e gli episodi di scontro fisico o verbale aumentano.

Aggressività adattiva o disadattiva

Criterio sociale: *utilità del comportamento*

Criterio fattuale: *integrità dei meccanismi di base*



Il disturbo oppositivo-provocatorio

1. Il soggetto spesso va in collera.
 2. Spesso litiga con gli adulti.
 3. Sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste e le regole degli adulti.
 4. Irrita deliberatamente le persone.
 5. Accusa gli altri per i propri errori o per il proprio cattivo comportamento.
 6. È suscettibile o facilmente irritato dagli altri.
 7. Spesso è arrabbiato e rancoroso.
 8. È dispettoso e vendicativo.
-

Il disturbo della condotta (DSM-IV)

1. Aggressioni a persone o animali
 2. Distruzione della proprietà
 3. Frode o furto
 4. Gravi violazioni di regole
-

Dall'aggressività al bullismo

Aspecifici comuni

Specifici primari

Specifici secondari

1. Osservabilità dell'atto

4. Differenza di potere

10. Cristallizzazione dei ruoli

2. Intenzionalità dell'atto

5. Organizzazione

11. Fenomeno di gruppo

3. Dannosità dell'atto

6. Ripetitività

12. Coinvolgimento relazionale

7. Incapacità di autodifesa

8. Omissione di soccorso

9. Deumanizzazione



Aggressività
Bullismo
Bullismo relazionale

Bullismo
Bullismo relazionale

Bullismo relazionale

I disturbi da comportamento iperattivo

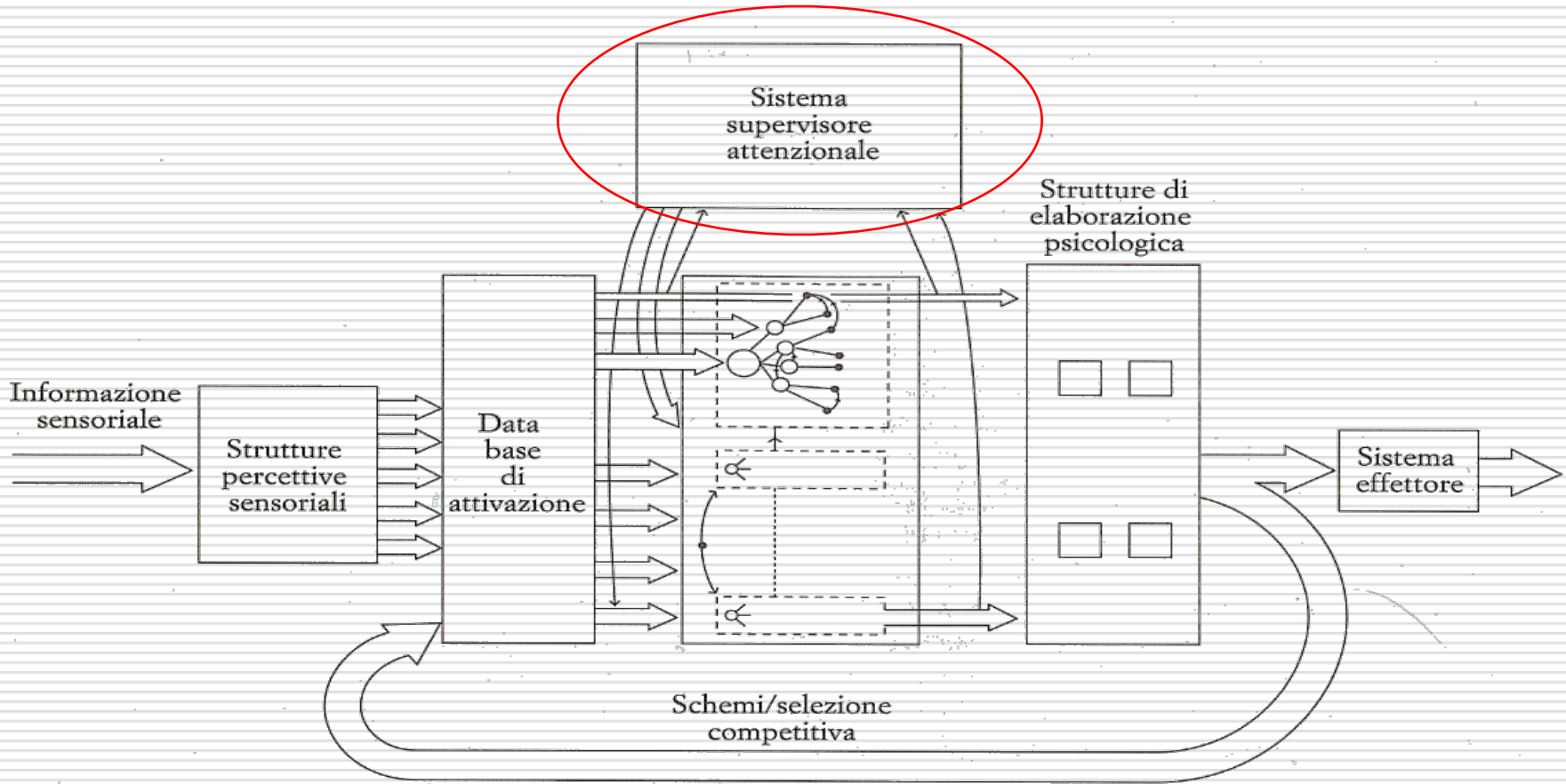
ADHD: la triade sintomatologica

	DSM-IV	ICD10
Disattenzione	9	9
Iperattività	6	5
Impulsività	3	4

American Psychiatric Association (1994). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV)*. Washington, DC: APA.

World Health Organization (1992). *ICD-10: Classification of Mental and Behavioural Disorders*. Geneva: World Health Organization.

Breve approfondimento sull'attenzione

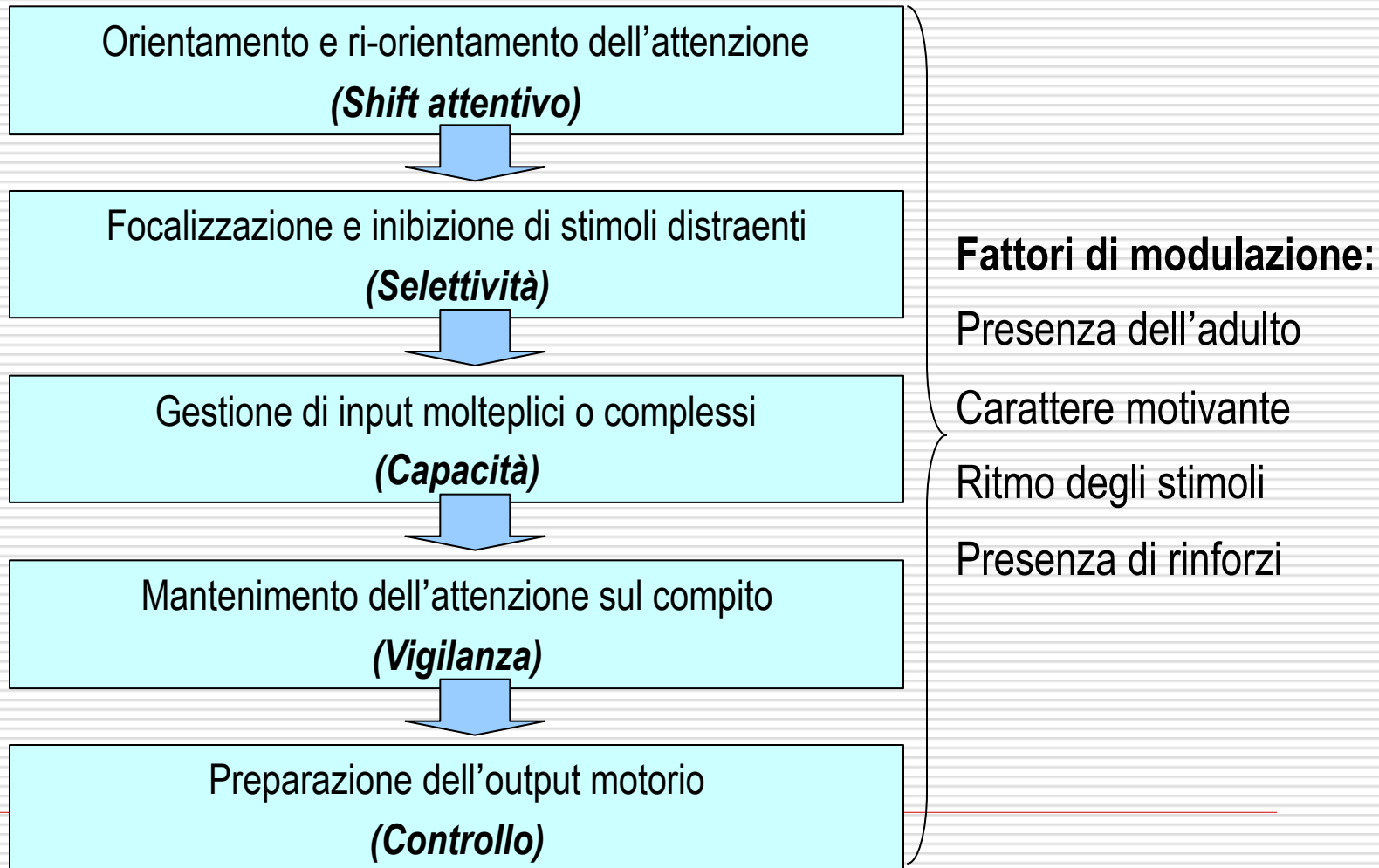


Shallice T. (1988). *From neuropsychology to mental structure*. Cambridge: Cambridge University Press.

Breve approfondimento sull'attenzione



Breve approfondimento sull'attenzione



I comportamenti iperattivi

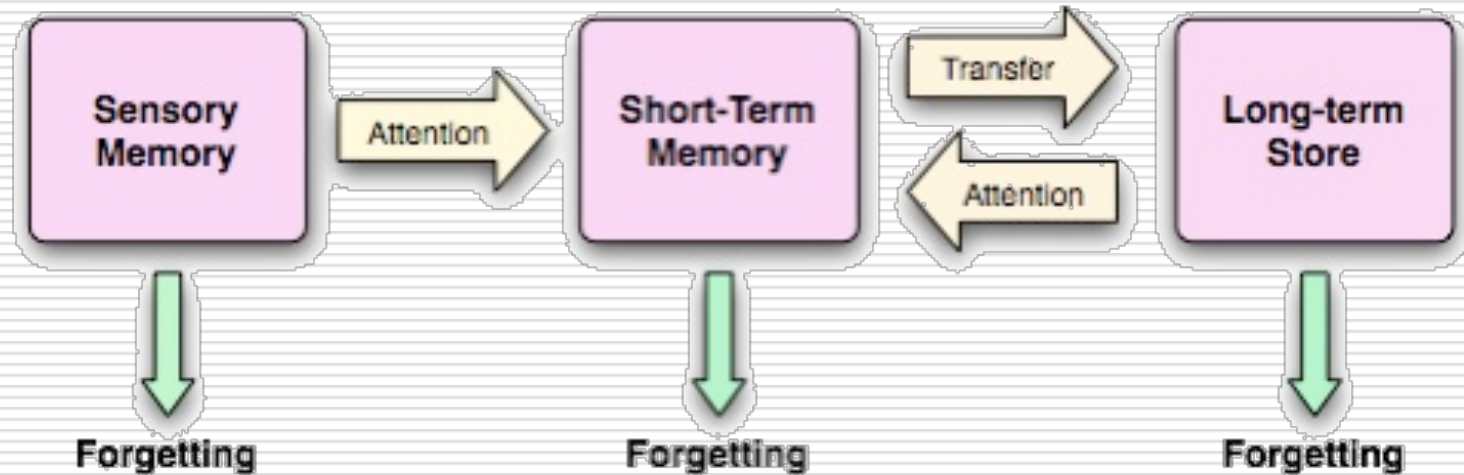
Iperattività motoria

1. agitazione soggettiva
2. irrequietezza
3. iperattività vera e propria

Fattori contestuali di peggioramento

1. *Attività noiose e ripetitive*
 - *Stati di stanchezza (ad esempio, la sera)*
-

La memoria di lavoro



La memoria di lavoro

Deficit nel taccuino visuo-spaziale	Deficit nel loop fonologico
<ul style="list-style-type: none">• Riproduzione e organizzazione di disegni complessi• Difficoltà nell'imitazione di sequenze motorie	<ul style="list-style-type: none">• Difficoltà nella comprensione di storie lette o ascoltate• Difficoltà nel comprendere e ricordare nessi causali

I deficit linguistici

Tasso di comorbilità tra ADHD e DSL oscillante tra 10% e 80%.

Javorsky J. (1996). An examination of youth with attention deficit hyperactivity disorder and language learning disabilities: a clinical study. *Journal of Learning Disabilities*, 29, 247-258.

L'allievo ADHD tende a parlare di più rispetto a soggetti normodotati durante conversazioni spontanee.

I deficit linguistici

Viceversa, il soggetto ADHD tende ad essere molto meno produttivo ed a presentare una carente fluenza verbale:

1. organizzare la propria risposta a domande;
 2. risolvere situazioni di problem solving;
 3. condividere informazioni coi compagni durante un lavoro di gruppo;
 4. raccontare o rievocare la trama di una storia;
 5. descrivere le strategie utilizzate nella soluzione di un problema.
-

I deficit linguistici

Un aspetto specifico riguarda il linguaggio interiorizzato, come guida del comportamento.

Berk L.E. e Potts M.K. (1991), Development and functional significance of private speech among attention-deficit hyperactivity disorder and normal boys. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 19, 357-377.

Tre livelli di linguaggio interiorizzato:

livello 1: affermazioni irrilevanti rispetto al compito;

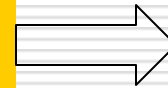
livello 2: affermazioni ad alta voce, rilevanti rispetto al compito, utilizzate dal soggetto per guidare il proprio comportamento;

livello 3: affermazioni sotto voce, rilevanti rispetto al compito, accompagnate da movimenti della lingua e delle labbra, senza chiara produzione sonora.

L'alterata percezione del tempo

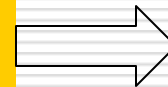


Difficoltà nell'ordine
temporale degli eventi



Creazione di routine

Difficoltà nella percezione
degli intervalli



Sussidi esterni

Difficoltà d'apprendimento



Le stime di comorbidità oscillano tra il 10% ed il 40%.

Generiche difficoltà nei pre-requisiti e nelle abilità di lettura, scrittura e calcolo:

es., tratto grafico caotico, difficoltà ad organizzare lo spazio nel foglio, ecc.

Comportamento governato da regole

La difficoltà a seguire regole di comportamento sembra essere connessa a tre deficit tipici del soggetto ADHD:

- difficoltà nella memoria di lavoro, all'interno della quale dovrebbero essere conservate le indicazioni-guida del proprio comportamento;
 - incapacità ad inibire risposte irrilevanti rispetto al comportamento governato da regole;
 - infine, lo scarso utilizzo del linguaggio interno per guidare le proprie azioni.
-

Carente motivazione

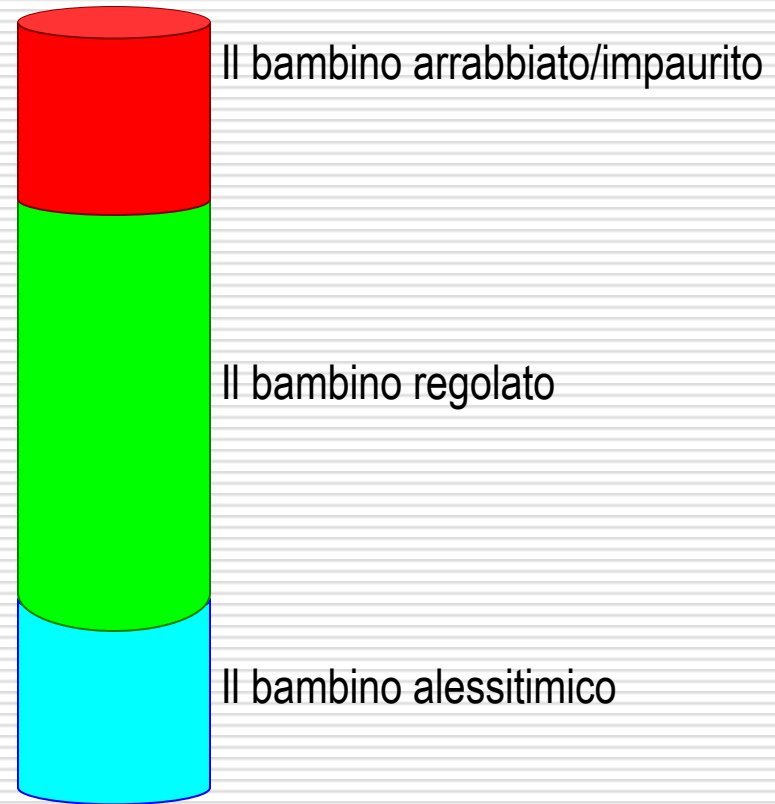
Ridefinire la motivazione come ***carente persistenza nello sforzo in vita di un obiettivo.***

Dipende da:

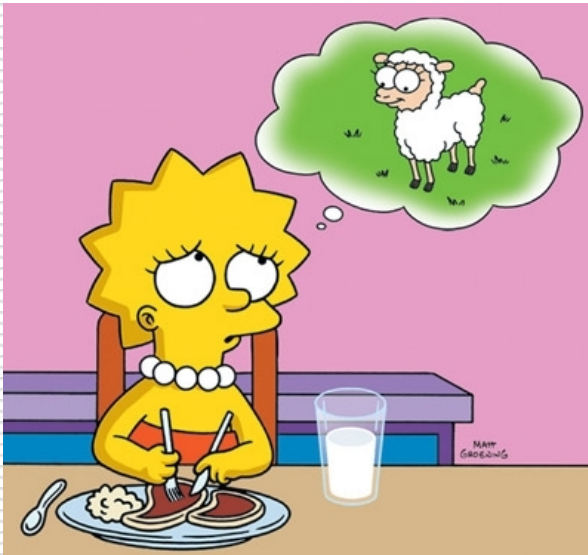
- la capacità di mantenere nella memoria di lavoro l'obiettivo da raggiungere,
 - l'impiego del linguaggio interno per fornirsi incoraggiamenti e sollecitazioni,
 - la giusta percezione del tempo;
 - la previsione di rinforzi futuri e di emozioni positive a seguito della risoluzione del compito;
 - un adeguato livello di autoefficacia.
-

Osservare
i segnali
di rischio

Quando dobbiamo preoccuparci?



Il bambino alessitimico



1. difficoltà ad identificare le proprie emozioni
 2. incapacità a discriminare tra emozioni e sensazioni corporee
 3. ridotto vocabolario emozionale
 4. eccessiva preoccupazione per i segnali somatici
-

Segnali di disagio

1. Difficoltà del sonno e/o alterazioni dell'appetito
 2. Regressioni
 3. Peggioramenti improvvisi del rendimento scolastico
 4. Lamentele somatiche
 5. Eccessivo tempo di recupero
 6. Pervasività delle condotte sregolate
 7. Aggressività fisica o verbale verticale
 8. Soglia di tolleranza dell'adulto!!!
-

Segnali di rischio precoci

Dimensione	Temperamento difficile
1. Livello di attività	Si muove in continuazione e non riesce ad inibire i movimenti inutili.
2. Regolarità dei ritmi	I ritmi sono irregolari.
3. Comportamenti di avvicinamento	Manifesta comportamenti di fuga o di ritiro.
4. Adattamento	Ha difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti.
5. Soglia di reattività	La soglia è bassa ed il soggetto non gradisce le stimolazioni.
6. Intensità delle reazioni	Elevato e non controllato.

Segnali di fragilità

Comportamento sociale	Isolamento sociale e status sociale ridotto Aggressività esplosiva non provocata
Reattività emozionale	Elevata reattività e ridotta autoregolazione emozionale Emozioni di segno negativo (paura, tristezza, ecc.)
Cognizione sociale	Ridotta autostima, affermazioni autosvalutanti Distorsioni attributive di tipo interno
Vulnerabilità psicosociale	Stati depressivi Condizioni socio economiche avverse
Pratiche genitoriali	Iperprotettività o ridotto monitoraggio Assenza di responsività emozionale
Cultura dei pari	Reti amicali povere o rigide Valori accettanti l'aggressività

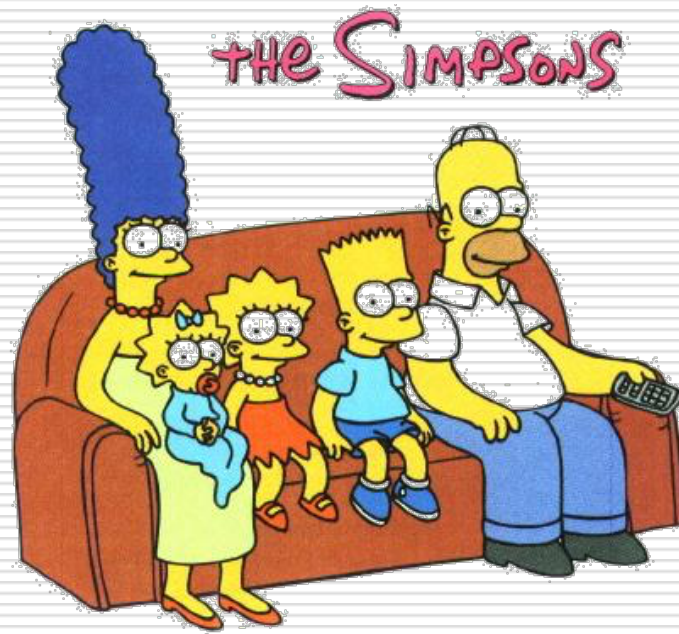
E se giocano alla lotta?



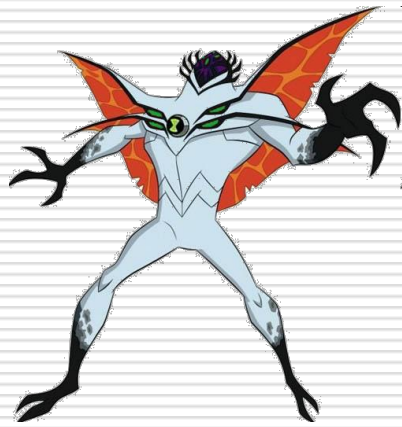
1. I bambini regolati accettano dei limiti nello svolgimento del gioco
2. I bambini regolati utilizzano la mimica altrui come freno
3. I bambini regolati sono fluidi nei ruoli



E se guardano cartoni animati violenti?



E se guardano cartoni animati violenti?



70% di risposte aggressive



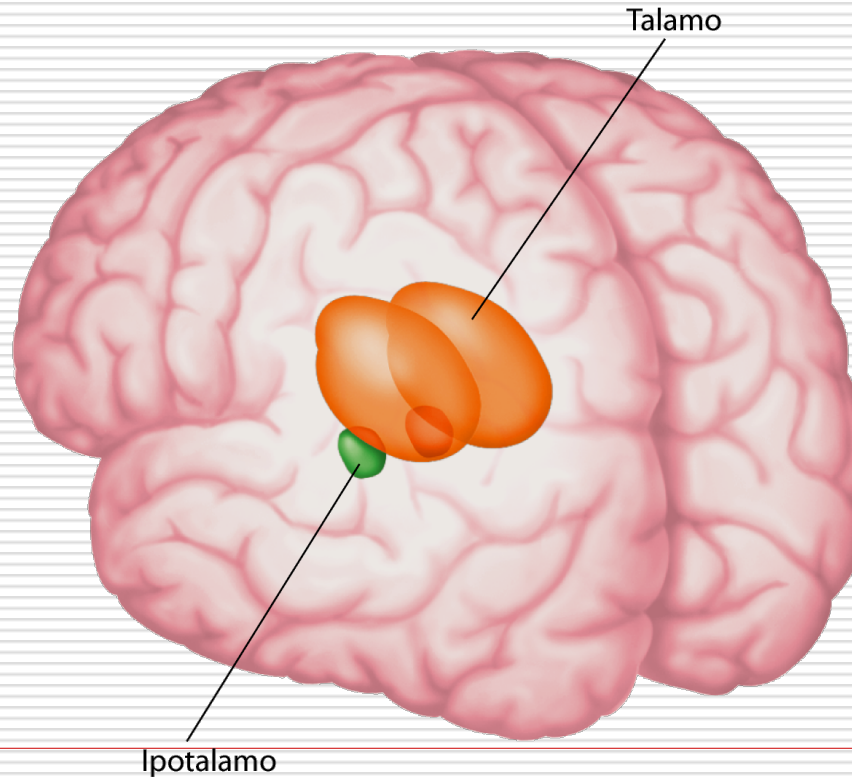
100% di risposte prosociali

I fattori di rischio

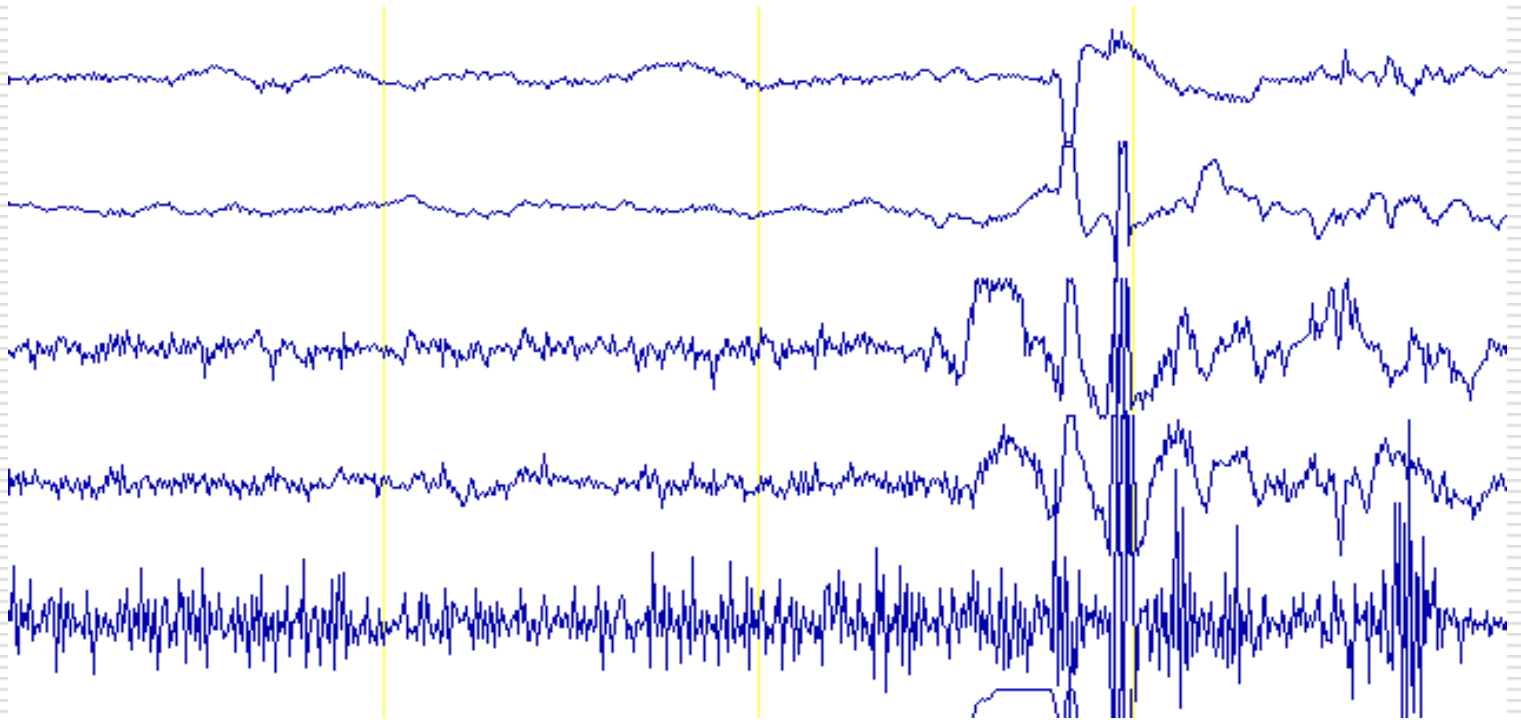
Una leggenda da sfatare

Il deficit talamico: il cervello iperstimolato

Laufer M., Denhoff E. & Solomons G. (1957). Hyperkinetic impulse disorder in children's behavior problems. *Psychosomatic Medicine*, 19, 38-49.

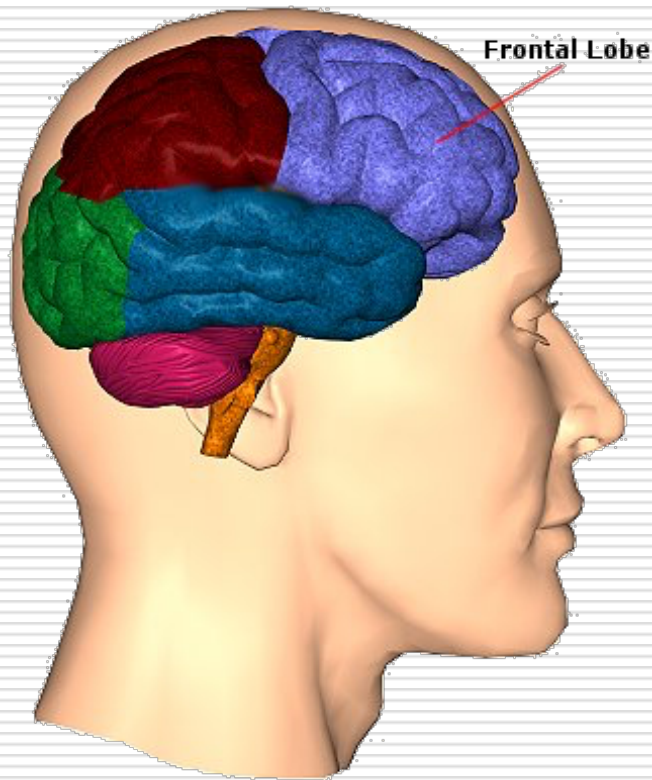


La realtà: il cervello ipofunzionante



Ridotti livelli di arousal

L'ipofunzionalità frontale



Le funzioni esecutive:

- Inibizione
 - Pianificazione
 - Generatività
 - Flessibilità
 - Memoria di lavoro
 - Memoria prospettica
-

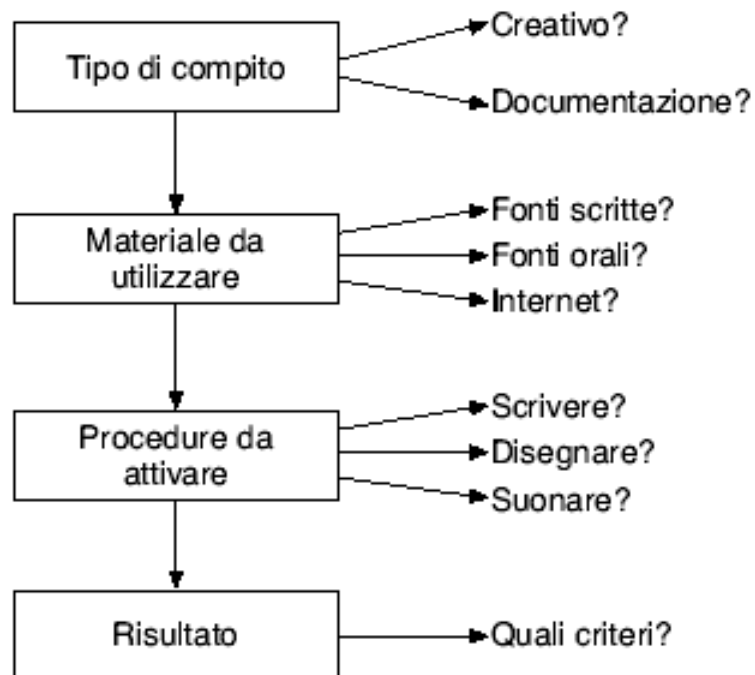
Tipi di compito e funzioni esecutive

Eseguite tutte le moltiplicazioni presenti a pagina 24 del libro, in base a quello che abbiamo fatto oggi in classe.

Per la prossima volta, create un elaborato scritto o un'immagine o un qualsiasi altro prodotto che, secondo voi, rappresenti le tradizioni culturali della nostra regione.

Tipi di compito e funzioni esecutive

Consegna: «Per la prossima volta, create un elaborato scritto o un'immagine o un qualsiasi altro prodotto che, secondo voi, rappresenti le tradizioni culturali della nostra regione».



Il compito delle funzioni esecutive è quello di risolvere queste ambiguità, prendendo alcune decisioni in base a criteri formulati in maniera autonoma

Le disfunzioni esecutive

Funzioni esecutive	Deficit
Inibizione	Distraibilità
Pianificazione	Caoticità
Generatività	Limitatezza
Flessibilità	Perseverazione
Memoria di lavoro	Sregolatezza
Memoria prospettica	Imprevedibilità

Il temperamento 'sensation seeking'



- ✓ ridotta presenza di emozioni di paura o ansia
- ✓ ricerca continua della novità
- ✓ incapacità ad apprendere dall'esperienza
- ✓ ridotta inibizione comportamentale

Auerbach J.G. (2008). Temperament at 7, 12 and 25 months in children at familial risk for ADHD. *Infant and Child Development*, 17, 321-338.

Ma soprattutto: evitare gli scambi coercitivi

Step 1. Comando del genitore

Step 2. Rifiuto da parte del figlio

Step 3. Reiterazione dell'ordine

Step 4. Atteggiamento oppositivo del figlio

Step 5. Escalation minacciosa del genitore

Step 6. Escalation aggressiva del figlio

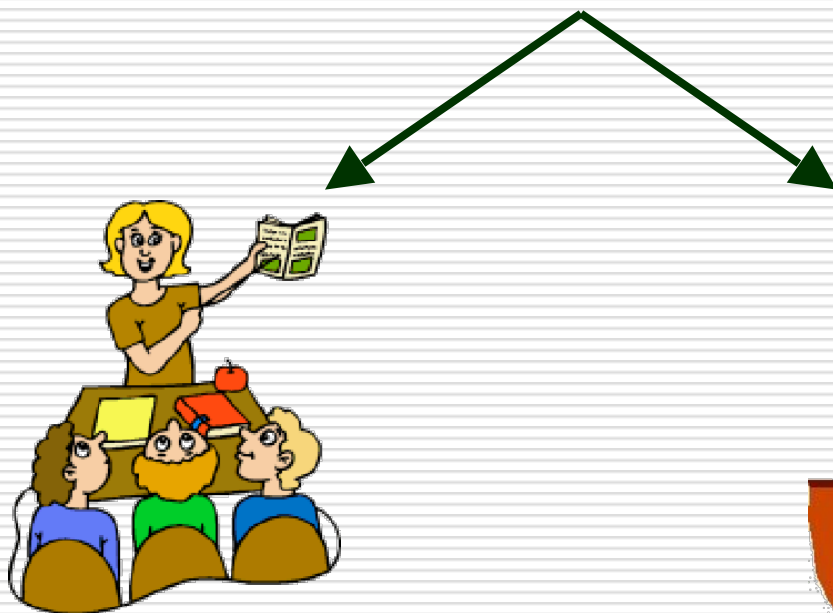
Step 7. Abbandono da parte del genitore

Step 8. Rinforzo negativo del figlio

Il piano d'intervento

Piano d'intervento multimodale

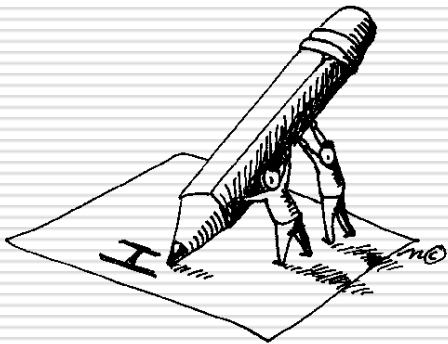
Percorsi educativi e riabilitativi per l'allievo problematico



Ambiente

Allievo

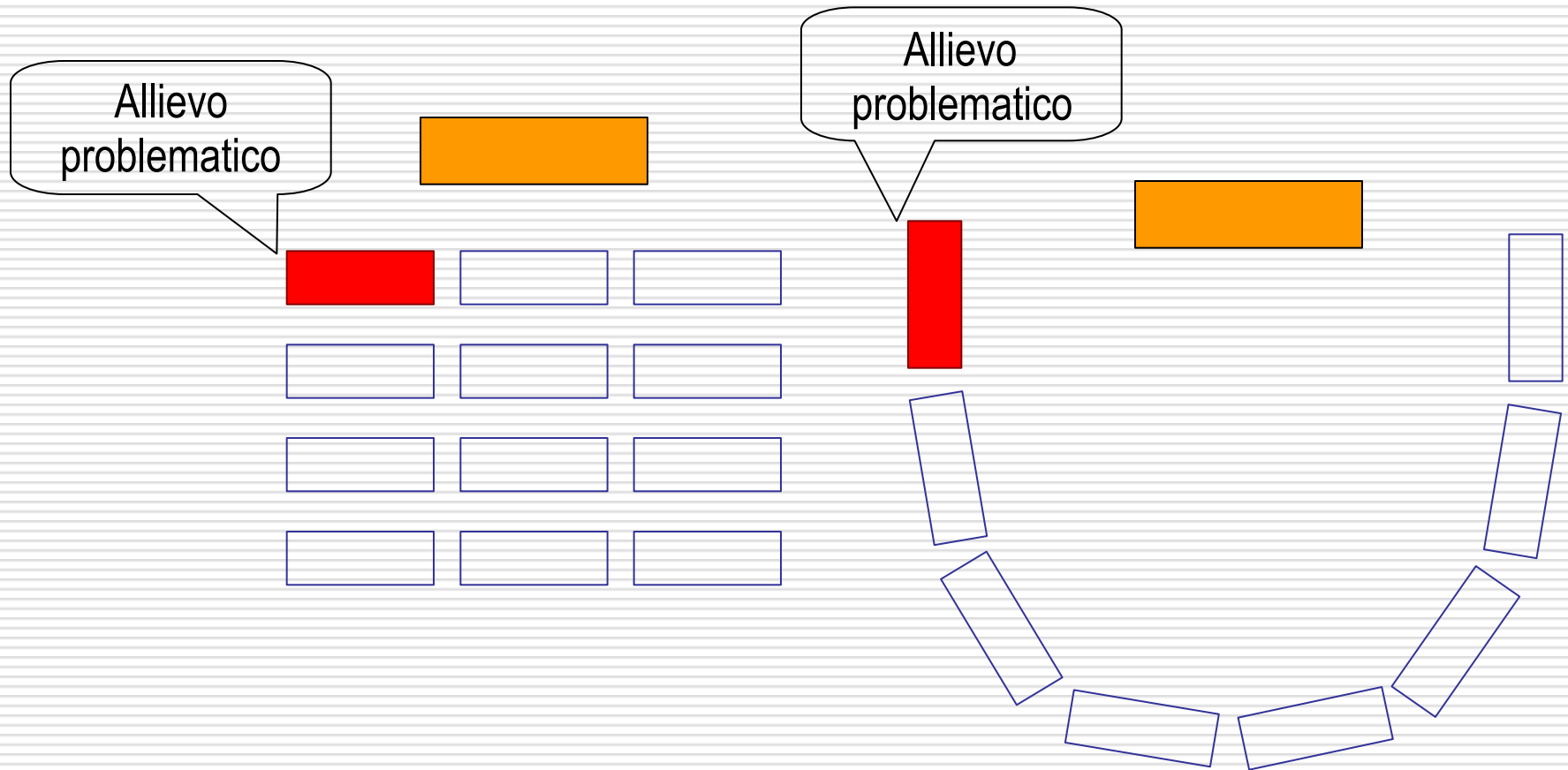
Interventi sull'ambiente di vita



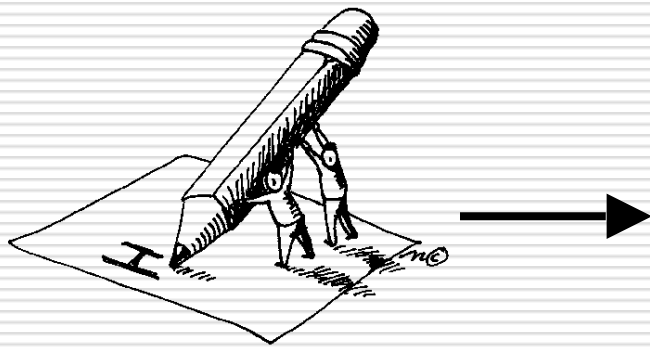
Organizzazione del contesto

1. Creare delle routine soprattutto per le fasi di transizione e per i momenti destrutturati.
 2. Prevedere una precisa organizzazione di tempi e di luoghi da dedicare a varie attività quotidiane.
 3. Preannunciare i momenti di transizione e prevedere dei tempi massimi per il loro completamento.
 4. Disporre il banco vicino alla cattedra e lontano da fonti di distrazione.
-

La strutturazione del contesto



Interventi sull'ambiente di vita

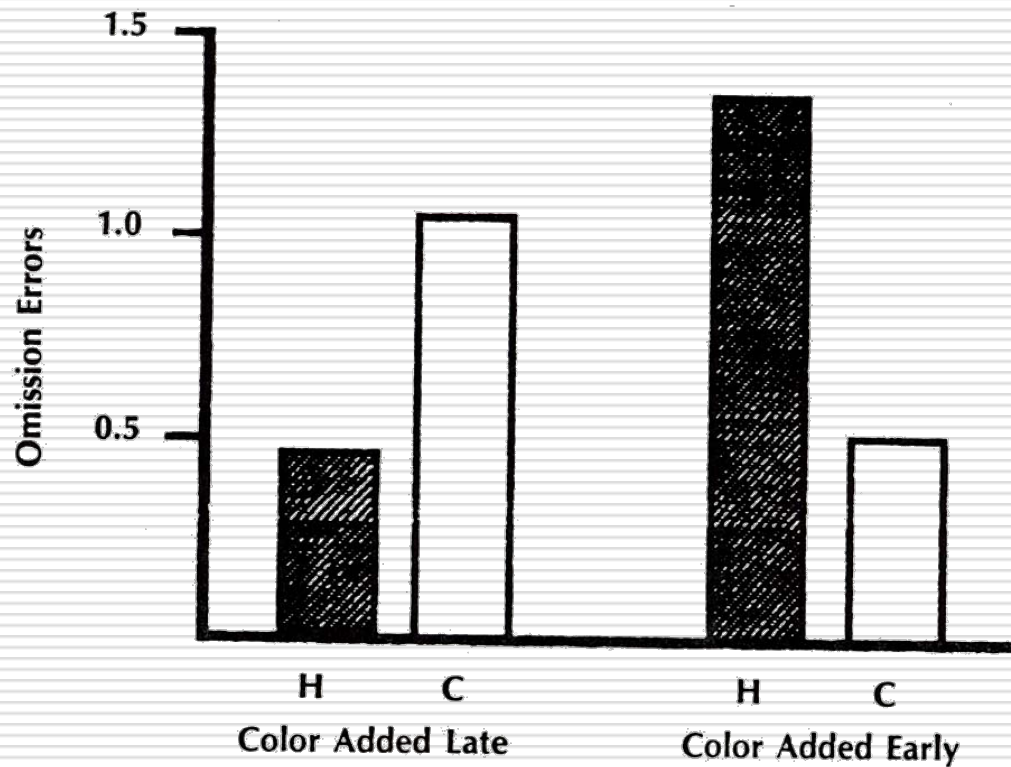


Adattamento di attività e materiali

1. Frazionare le attività in parti brevi e maneggevoli.
 2. Fissare degli intervalli di tempo per lo svolgimento delle attività.
 3. Adottare approcci didattici attivi, esperienziali e basati su molteplici modalità senso-motorie.
 4. Fornire continui feedback all'allievo.
 5. Utilizzare immagini e colori correlati all'attività.
 6. Incrementare il livello di stimolazione intra-compito.
-

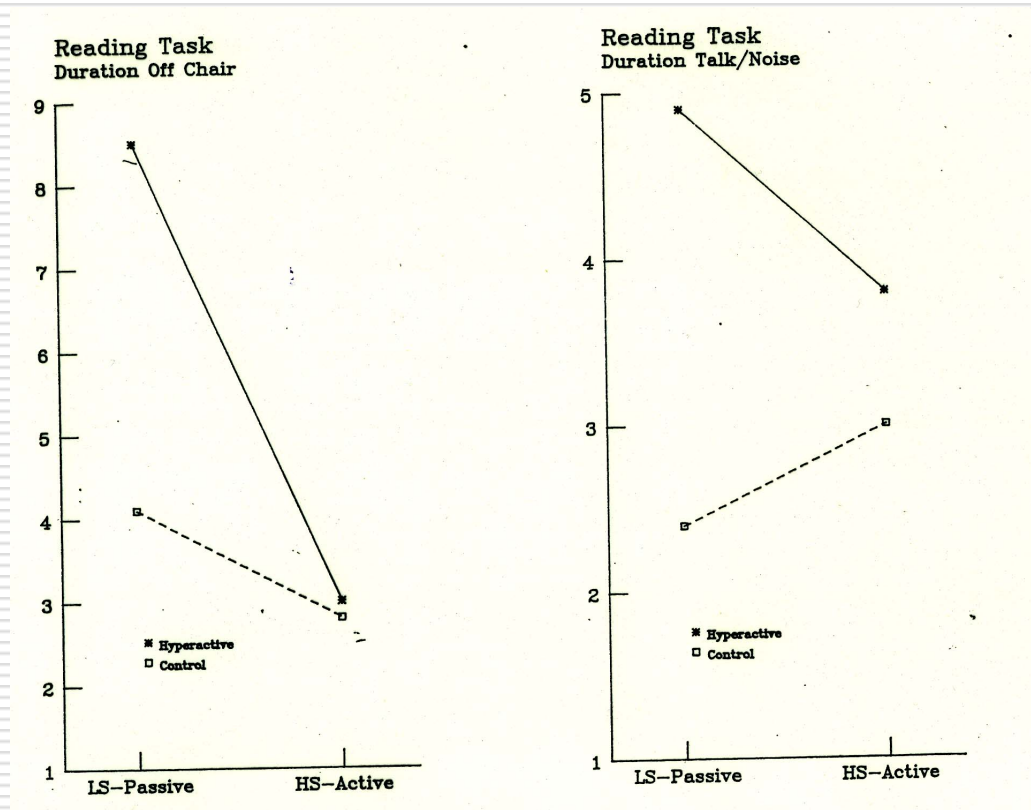
La strutturazione dei materiali

1. Utilizzo del colore

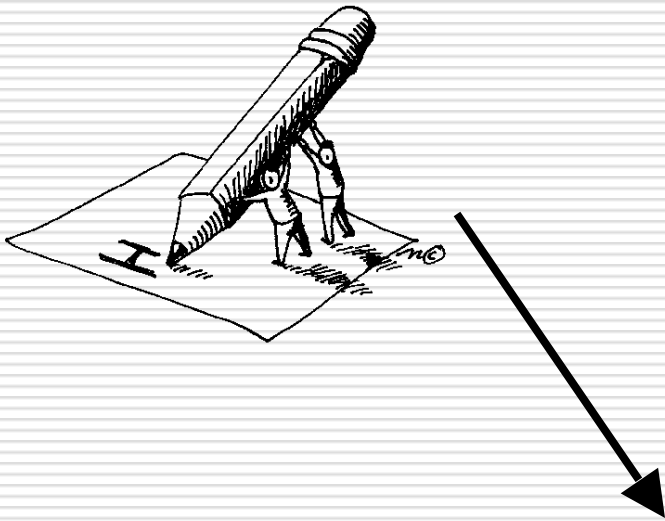


La strutturazione delle attività

2. Livello di attività dei compiti



Interventi sull'ambiente di vita



Gestione delle contingenze

1. Riconoscere e rinforzare i comportamenti positivi.
 2. Ignorare i piccoli comportamenti disturbanti.
 3. Limitare le sanzioni.
 4. Predisporre un sistema di poche, necessarie e chiare regole di comportamento.
 5. Favorire la reiterazione e la generalizzazione del sistema di regole.
-

Interventi sull'allievo



Interventi di potenziamento cognitivo sulle funzioni di base (attenzione, working memory, ecc.).

Trasmissione di abilità comunicative e socio-affettive.

Modellamento di metodi di studio tramite approcci metacognitivi e basati sulle funzioni esecutive.

L'intervento sul piano cognitivo

L'intervento sulle funzioni compromesse

Terzo livello

Processi esecutivi autocontrollati

Secondo livello

Processi esecutivi controllati da stimoli esterni

Primo livello

Processi di base controllati da stimoli esterni

L'intervento sulle funzioni compromesse

Terzo livello

Autogenerazione

Autoconsapevolezza Autoanalisi

Secondo livello

Organizzazione Modulazione Pianificazione

Selezione Inibizione Flessibilità Iniziativa

Primo livello

Attenzione Memoria BT Memoria LT

Alcuni percorsi basati sull'autoregolazione

- Training 1.** L'automonitoraggio per potenziare l'attenzione
 - Training 2.** L'automonitoraggio per migliorare la scrittura
 - Training 3.** L'automonitoraggio per incrementare le abilità organizzative
 - Training 4.** L'automonitoraggio per favorire la gestione del tempo
 - Training 5.** L'automonitoraggio per migliorare la produttività nei compiti
-

Training 1. L'automonitoraggio per l'attenzione

Sono attento o distratto?		
Io sono _____ Oggi è il giorno _____		
<p>Ogni tanto ascolterai l'insegnante che batte le mani. In quel momento, fermati un momento e considera cosa stai facendo: se guardi l'insegnante e ascolti le sue parole, se stai svolgendo un esercizio sul tuo quaderno, ecc. allora vuol dire che fai attenzione. Quindi, colora di verde una casella 'STO ATTENTO'. Se invece stai guardando fuori dalla finestra, stai giocherellando con le penne, stai pensando ad altro, allora significa che sei distratto. Colora di rosso una casella 'SONO DISTRATTO'.</p>		
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
STO ATTENTO		SONO DISTRATTO
Adesso colora il bambino di verde, se sono state più frequenti le volte in cui eri attento. Oppure di rosso, se sei stato soprattutto distratto.		

Training 2. L'automonitoraggio per la scrittura

Com'è la mia scrittura?		
Io sono _____ Oggi è il giorno _____		
1° PARTE. Scrivere in maniera chiara ed ordinata è importante per apprendere e per comunicare con gli altri. Prima di iniziare a scrivere prova a rispondere alle domande a sinistra; poi, alla fine del compito, rispondi a quelle sulla destra.		
PRIMA DI INIZIARE.		ALLA FINE.
1. Sono seduto in maniera adeguata?	<input type="checkbox"/>	1. Ho rispettato i margini del foglio?
2. Il quaderno è correttamente orientato sul banco?	<input type="checkbox"/>	2. Ho scritto sopra le righe?
3. Ho preso la penna giusta?	<input type="checkbox"/>	3. Ho ricontrollato eventuali errori?
4. Tengo la penna in mano in maniera corretta?	<input type="checkbox"/>	4. Ho scritto in maniera chiara?
5. Ho capito cosa devo scrivere?	<input type="checkbox"/>	5. Ho scritto cose relative all'argomento?
2° PARTE. Adesso confronta la tua scrittura di oggi con i tre modelli sotto riportati e valuta se, secondo te, si tratta di una scrittura: BUONA, SUFFICIENTE, INSUFFICIENTE.		
MODELLO DI SCRITTURA BUONA	MODELLO DI SCRITTURA SUFFICIENTE	MODELLO DI SCRITTURA INSUFFICIENTE
La mia scrittura di oggi è: <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> Sufficiente <input type="checkbox"/> Insufficiente		

Training 3. L'automonitoraggio per l'organizzazione

Come è stato il mio comportamento oggi?		
Io sono _____ Oggi è il giorno _____		
Prova a rispondere alle domande seguenti, tenendo conto di come ti sei comportato oggi a scuola. Cerca di essere il più preciso possibile. Se le tue risposte saranno simili a quelle che darà l'insegnante, riceverai un premio, anche se il tuo comportamento non è stato del tutto positivo. Infatti, quello che ti chiediamo, per il momento, è di riflettere sul tuo comportamento.		
Comportamenti di attenzione		
<i>Oggi ho posto attenzione all'insegnante mentre parlava?</i>	SI	NO
<i>Mi sono concentrato sui compiti, invece di distrarmi coi compagni?</i>	SI	NO
<i>Ho seguito le istruzioni dell'insegnante?</i>	SI	NO
<i>Ho completato i compiti che mi sono stati assegnati?</i>	SI	NO
<i>Ho ascoltato i miei compagni, senza interromperli?</i>	SI	NO
Comportamenti di organizzazione		
<i>Oggi il mio banco è stato ordinato?</i>	SI	NO
<i>Ho messo sul banco le cose che mi servivano per la lezione?</i>	SI	NO
<i>I miei quaderni sono puliti?</i>	SI	NO
<i>Ho rimesso nello zaino tutte le mie cose alla fine della lezione?</i>	SI	NO
<i>Ho atteso il mio turno in attività di gruppo?</i>	SI	NO
Comportamenti di autocontrollo		
<i>Oggi ho rispettato le regole della classe?</i>	SI	NO
<i>Ho alzato la mano prima di intervenire?</i>	SI	NO
<i>Ho chiesto il permesso prima di alzarmi dal banco?</i>	SI	NO
<i>Ho rispettato le regole dei giochi?</i>	SI	NO
<i>Ho rispettato le regole durante gli spostamenti nella scuola?</i>	SI	NO
Adesso conta il numero di risposte SI e scrivile nel riquadro a destra. <input type="text"/>		
Quindi, confronta il tuo risultato con i punteggi seguenti:		
0 - 6 punti Il tuo comportamento non è stato adeguato. È necessario impegnarsi di più.	7 - 12 punti Il tuo comportamento è stato abbastanza buono, ma puoi sicuramente migliorare.	13 - 15 punti Il tuo comportamento è stato molto buono. Continua così!

Training 4. L'automonitoraggio per il tempo

Riesco ad organizzarmi in base al tempo?			
Io sono _____ Oggi è il giorno _____ Materia _____			
Prova a suddividere il compito seguente in tre parti e pensa quanto tempo è necessario per svolgere ognuna delle parti. Scrivi tutto questo nelle righe seguenti. Quindi inizia a svolgere la prima parte e, quando l'hai completata, controlla il tempo. In questo modo, vedrai se hai rispettato le scadenze previste. Se non le hai rispettate, non ti preoccupare: sarà solamente necessario rivedere questi tempi con maggiore attenzione.			
Compito: _____			
Passo del compito	Tempo a disposizione	Tempi rispettati	Qualità del lavoro
1. _____	_____	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Insufficiente <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> Ottima
2. _____	_____	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Insufficiente <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> Ottima
3. _____	_____	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Insufficiente <input type="checkbox"/> Buona <input type="checkbox"/> Ottima

Training 5. L'automonitoraggio per i compiti

Io e i compiti

Io sono _____

Data _____

COMPITO	MATERIALI	AIUTI	TEMPI	RISULTATO
_____	Quali materiali sono necessari?	Ho capito cosa devo fare?	Quando inizio il compito? (giorno e ora)	Come è stato svolto il compito?
_____	_____	<input type="checkbox"/> SI	_____	<input type="checkbox"/> Incompleto
_____	_____	<input type="checkbox"/> NO	_____	<input type="checkbox"/> Completo ma con molti errori
_____	_____	A chi posso chiedere aiuto in caso di bisogno?	Quanto tempo mi serve?	<input type="checkbox"/> Completo ma con pochi errori
_____	Ho tutti i materiali necessari?	_____	A che ora penso di finire?	<input type="checkbox"/> Completo e senza errori
_____	<input type="checkbox"/> SI	_____	_____	
_____	<input type="checkbox"/> NO	_____		

L'intervento sul piano comportamentale le

Il contratto educativo



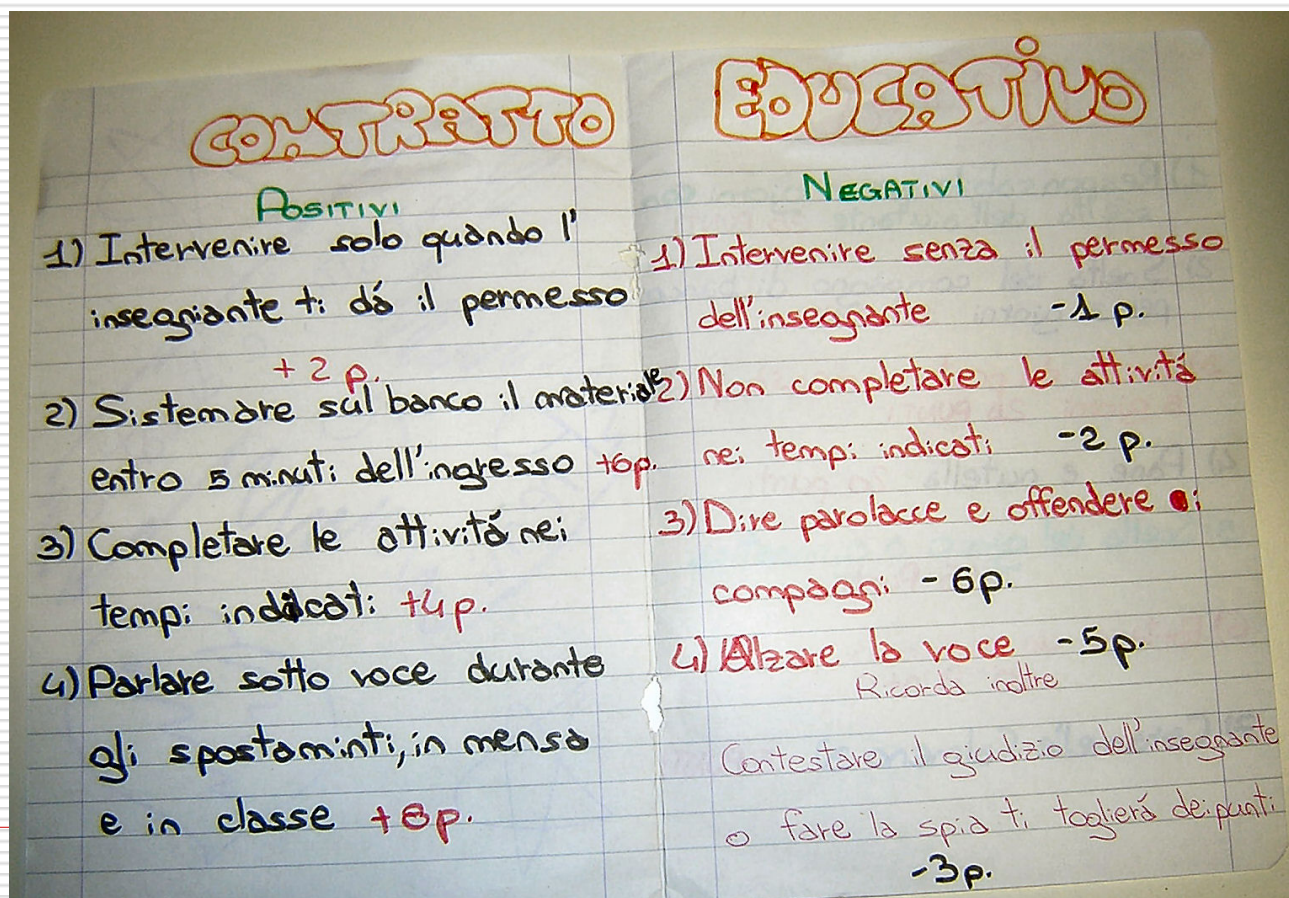
Il contratto educativo

Le 10 regole auree di una disciplina efficace

1. Fissiamo regole chiare e non ambigue
 2. Poniamo solo regole necessarie
 3. Poniamo poche regole
 4. Ordiniamo e non chiediamo in modo retorico
 5. Formuliamo l'ordine solo una volta
 6. Poniamo un limite temporale alle regole
 7. Evitiamo di punire il bambino per ogni cosa
 8. Ignoriamo i comportamenti lievemente disturbanti
 9. Premiamo il bambino quando emette comportamenti positivi
 10. Prevediamo le conseguenze in un tono emotivo tranquillo
-

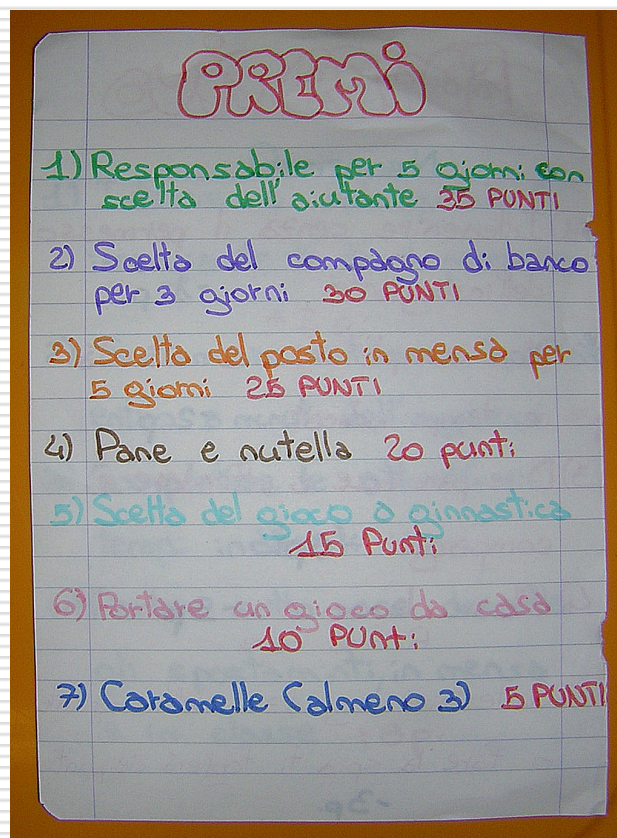
Il contratto educativo

Istituto Comprensivo di Tavagnacco (UD)



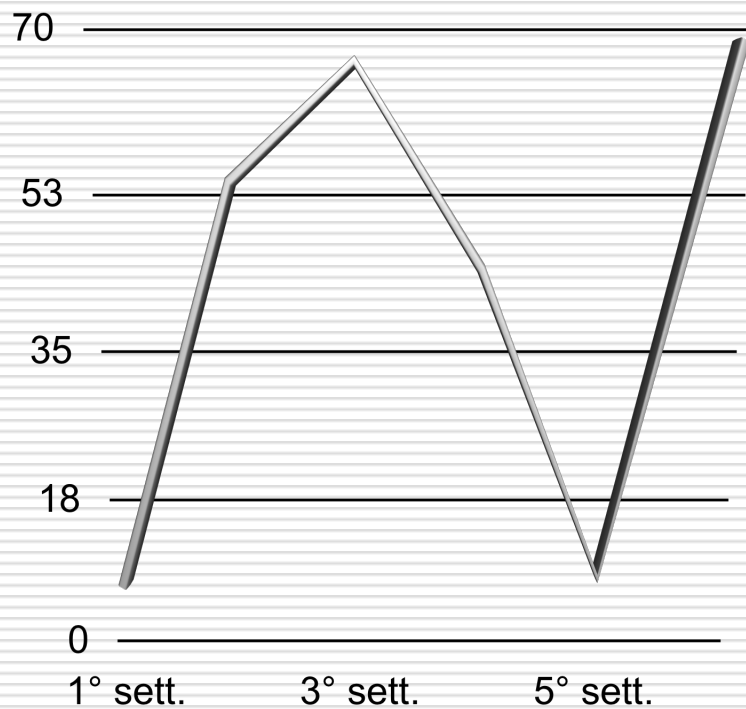
Il contratto educativo

Istituto Comprensivo di Tavagnacco (UD)



Il contratto educativo

3° Circolo Didattico di Udine



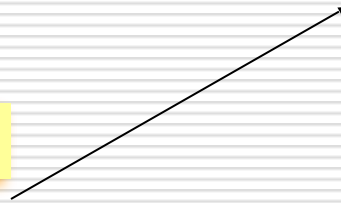
L'intervento sul piano emotivo

Il ruolo delle emozioni

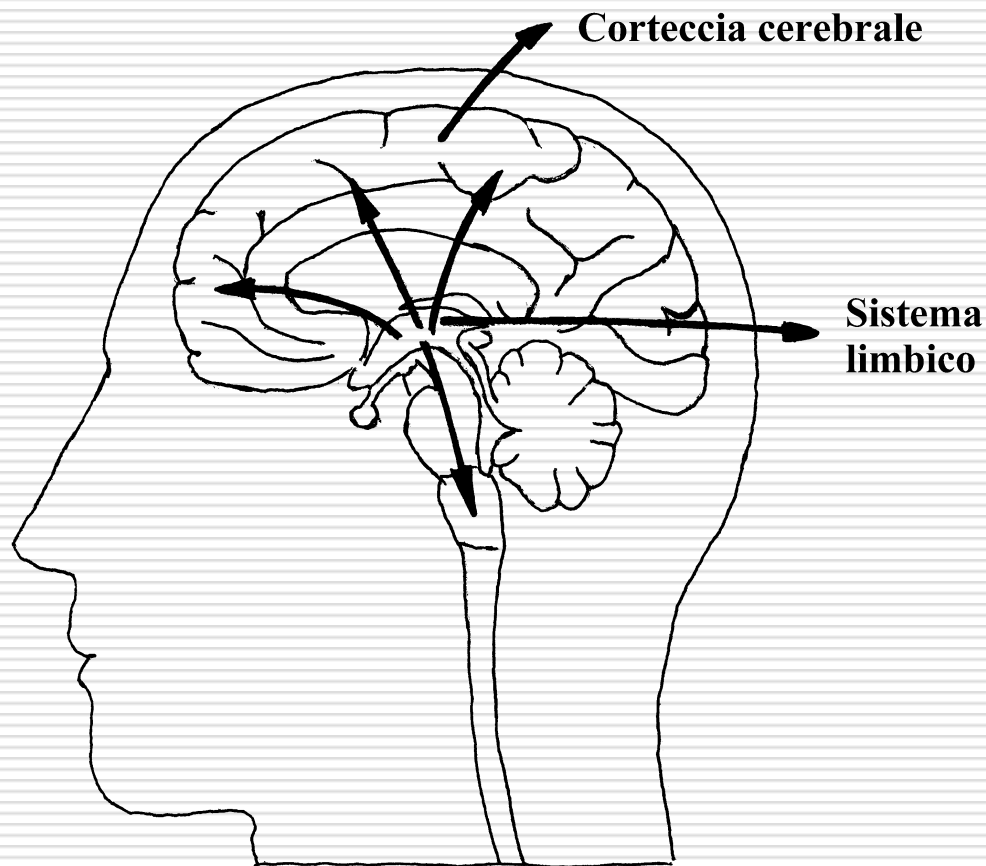
Iperattivazione emozionale

Comportamenti aggressivi

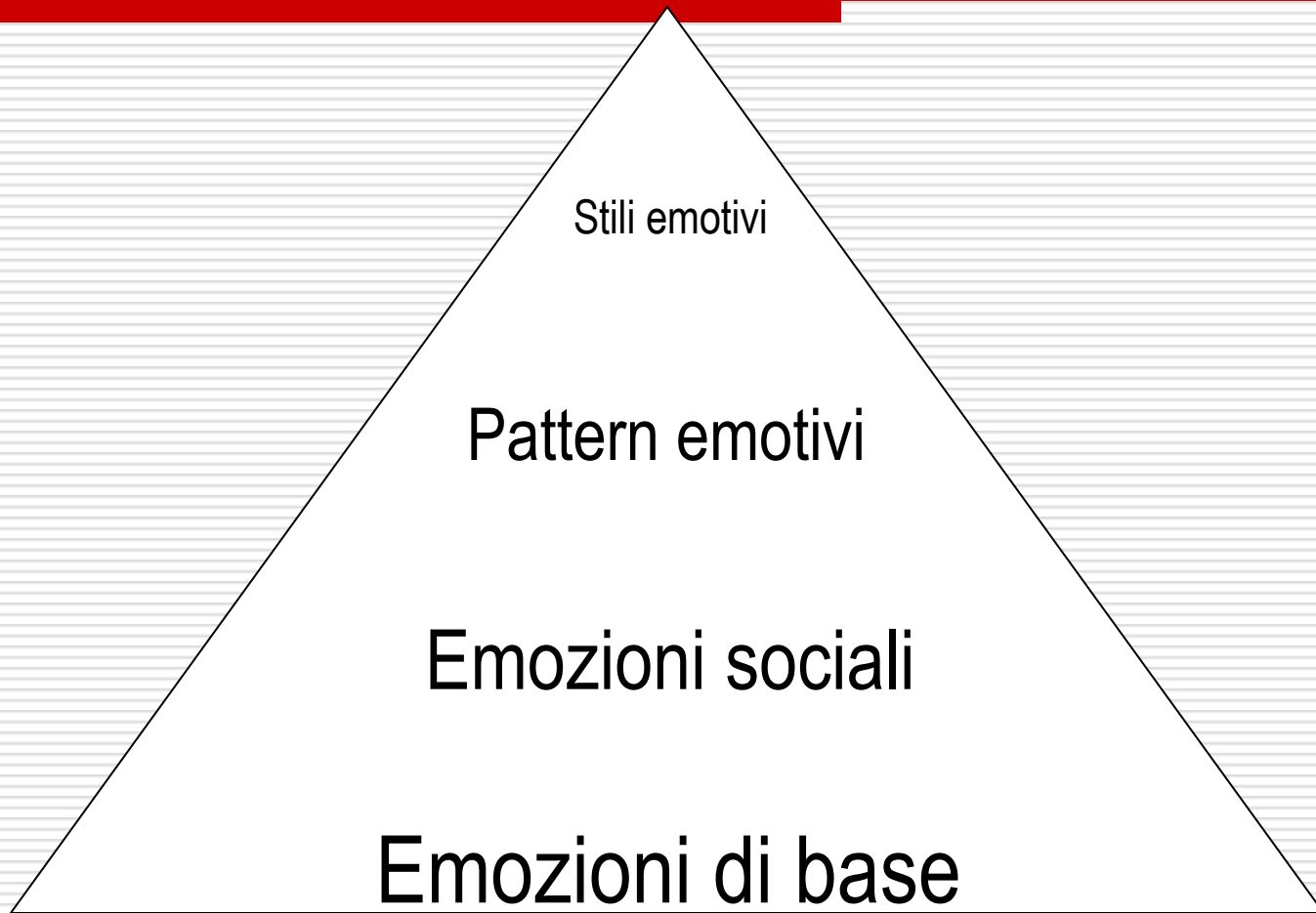
Ipoattivazione emozionale



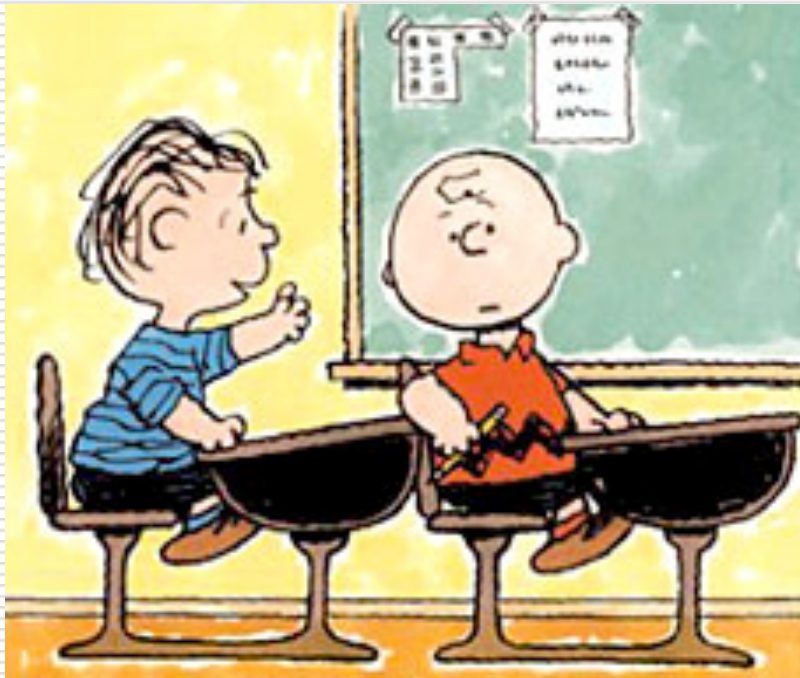
Interazione tra sfera razionale ed emotiva



La piramide emotiva



Quattro regole per l'educazione emotiva



1. Tutte le emozioni sono positive
2. Il bambino ha il diritto di provare tutte le emozioni
3. Il bambino ha il dovere di esprimere correttamente le emozioni
4. Il bambino impara a gestire le emozioni imitando l'adulto

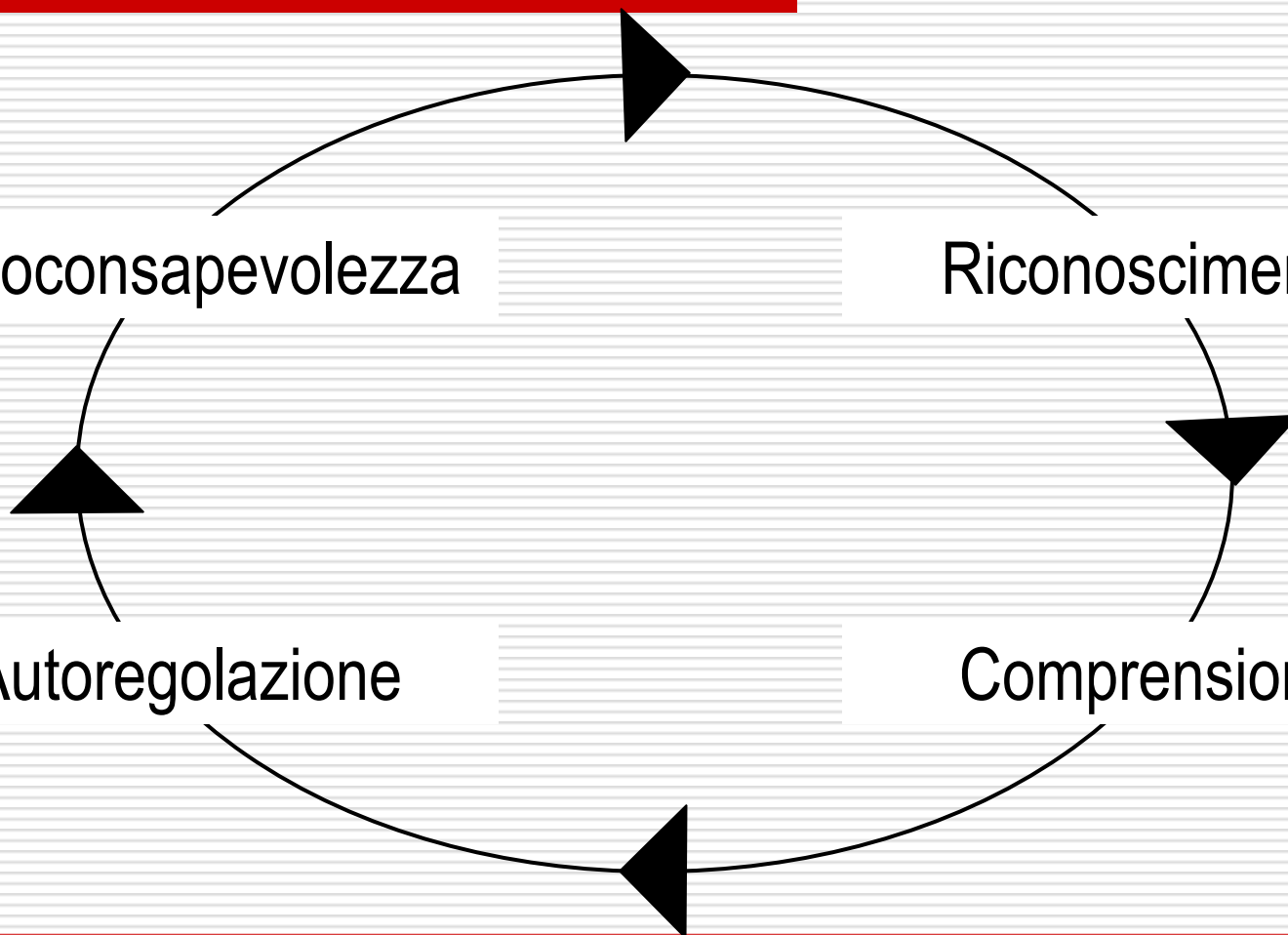
Il programma A.R.C.A.

Autoconsapevolezza

Riconoscimento

Autoregolazione

Comprensione



Fase 1. Autoconsapevolezza

1. Osservazione delle proprie modificazioni fisiologiche
 2. Autoconsapevolezza delle emozioni di base e sociali
 3. Sviluppo di un vocabolario per parlare di emozioni
 4. Discriminazione tra emozioni
-

Fase 2. Riconoscimento

1. Osservazione della comunicazione paraverbale e non verbale
 2. Ascolto attivo delle parole altrui
-

Fase 3. Comprensione

1. Riconoscimento dei pattern emotivi propri ed altrui
 2. Riconoscimento della transizione tra emozioni
 3. Individuazione delle situazioni emotigene
 4. Individuazione dei pensieri disfunzionali
 5. Riconoscimento del proprio e degli altrui stili emotivi
-

Fase 4. Autoregolazione

1. Modulazione delle emozioni
 2. Potenziamiento della motivazione
 3. Risoluzione dei conflitti interpersonali
 4. Atteggiamento cooperativo
-

I disturbi del comportamento negli allievi con ritardo mentale

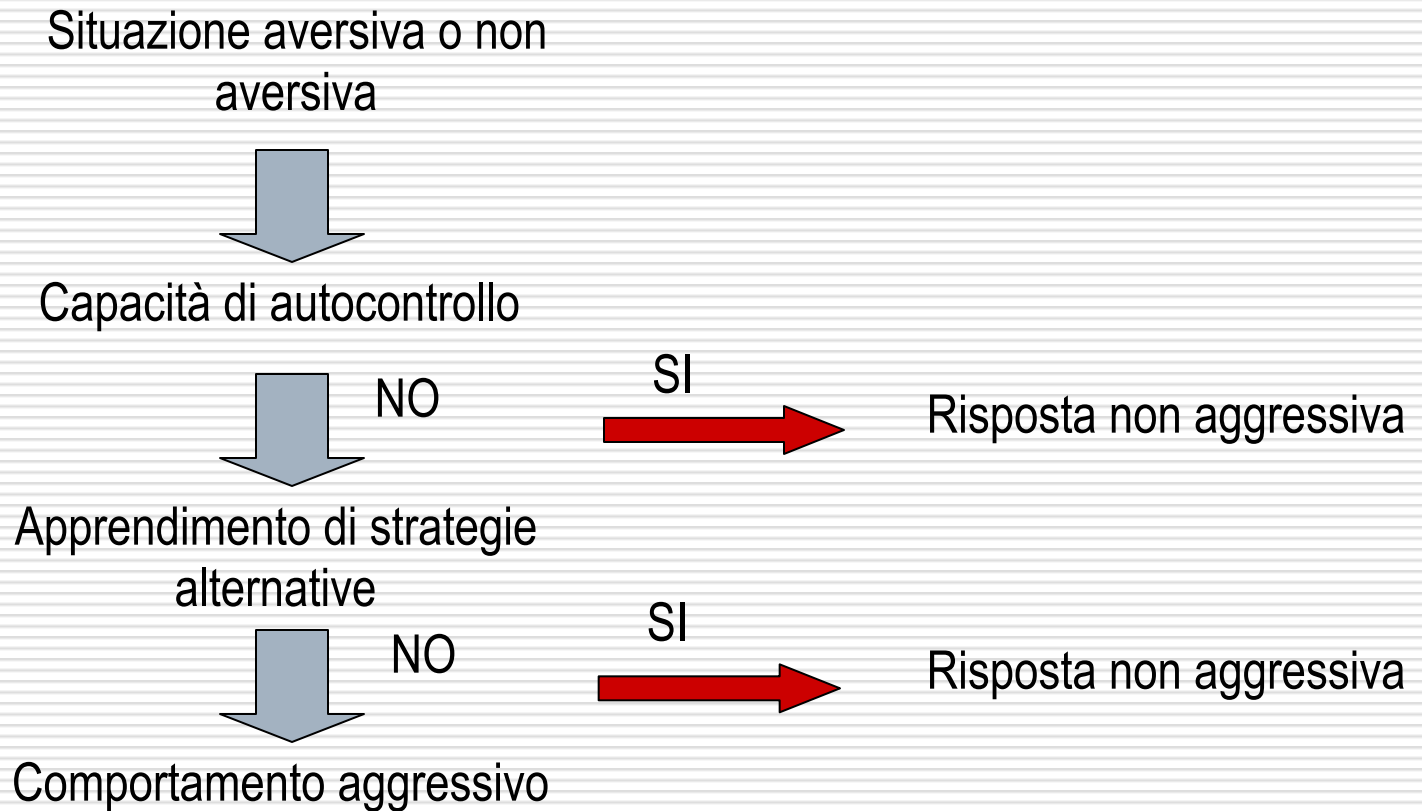
Il ruolo della frustrazione



Il deficit comunicativo



Il deficit di abilità



Fattori educativi di rischio

1. Eccessivo uso di punizioni
 2. Incoerenza educativa
 3. Incapacità a gestire la contrattazione
 4. Mancanza di abilità di problem-solving
 5. Presentazione di modelli aggressivi
-

Fattori scatenanti

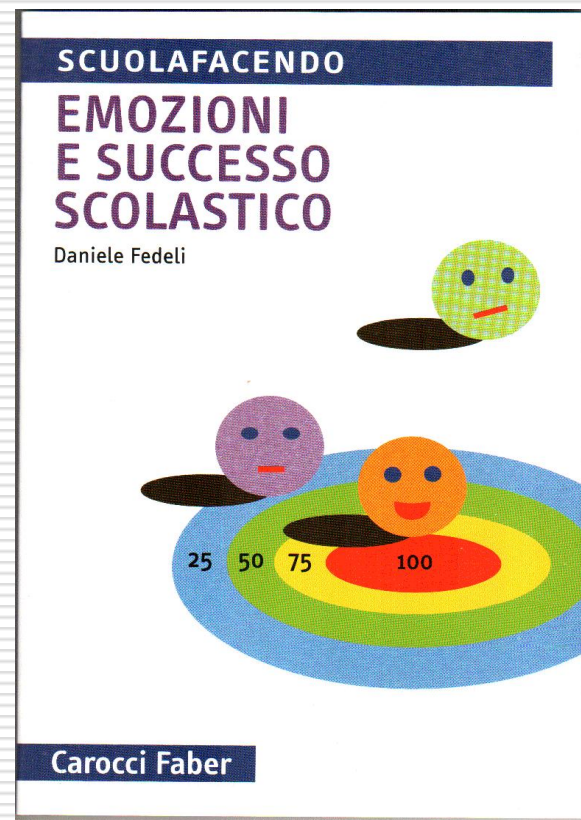
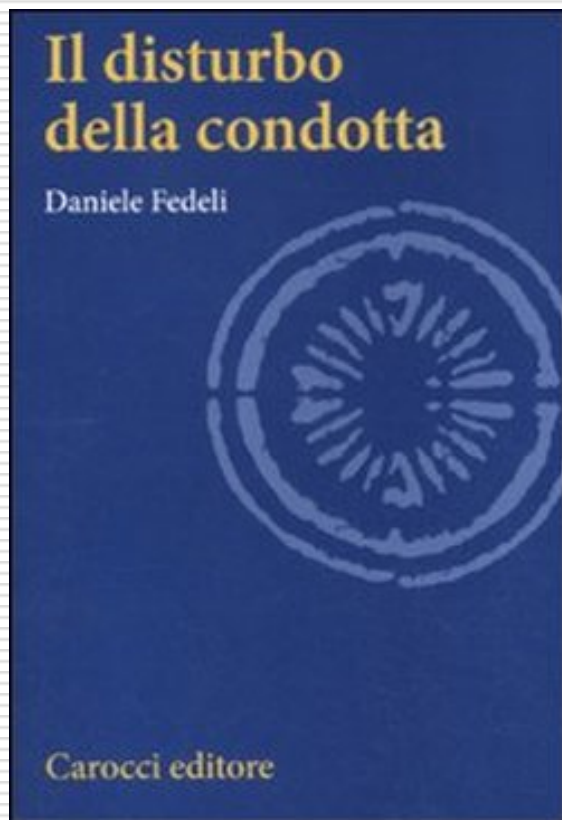
Ambientali:

- Scarsa attenzione
- Riduzione dei rinforzi positivi
- Attività ripetitive e noiose
- Eccessiva difficoltà dei compiti
- Ambienti affollati e/o rumorosi
- Attese

Individuali

- Stato di salute
 - Emozioni negative
-

Indicazioni bibliografiche



Grazie per
l'attenzione
